

# Centro Palestinese per le Persone scomparse: 8.000 dispersi a Gaza

Gaza. La direttrice del “Centro Palestinese per le Persone Scomparse e Scomparse con la Forza”, Nada Nabil, ha dichiarato che il centro ha documentato oltre 500 casi di persone scomparse e ha ricevuto la segnalazione su circa 4.000 altre.

Le stime sul numero di persone scomparse variano tra le 7.000 e le 8.000, includendo coloro che vivono sotto le macerie e coloro che si sospetta siano state vittime di sparizioni forzate, ha affermato, precisando che circa 1.500 casi sono classificati come sparizioni forzate.

In un'intervista con il [PIC](#), Nabil ha spiegato che la maggior parte delle persone scomparse sono uomini e giovani, mentre i casi di donne sono molto meno numerosi, sottolineando che gran parte delle sparizioni si sono verificate in attesa di aiuti umanitari, oltre a casi in aree per le quali erano stati emessi ordini di evacuazione militare o situate vicino ad aree evacuate.

Ha aggiunto che il denominatore comune tra molte di queste persone è la ricerca di cibo o aiuti.

## **Meccanismo di documentazione.**

Nabil ha spiegato che il centro si basa principalmente sulle segnalazioni delle famiglie, raccogliendo le loro testimonianze e dettagli precisi sulle circostanze della scomparsa, attraverso domande approfondite volte a ricostruire un quadro completo di ciascun caso.

Ha sottolineato che in alcuni casi possono verificarsi errori nella descrizione o nella testimonianza, ma si sta lavorando per rivederle e verificarle con la massima precisione.

## **Sfide sul campo.**

Nabil ha affermato che la sfida più grande è l'intransigenza israeliana nella gestione di questo dossier, spiegando che il centro non tratta direttamente con la parte israeliana, ma tramite il Comitato Internazionale della Croce Rossa; tuttavia, il livello di cooperazione è limitato e non porta a progressi concreti.

Ha aggiunto che anche le organizzazioni internazionali non ottengono informazioni sufficienti sui detenuti o sulle persone scomparse nelle carceri israeliane.

Ha evidenziato che il controllo israeliano su oltre metà della Striscia di Gaza implica l'esistenza di vaste aree che potrebbero contenere persone scomparse sotto le macerie, o casi di arresto o scomparsa non ancora resi pubblici.

### **Difficoltà nell'accertamento del destino.**

Nabil ha sottolineato che intere famiglie sono scomparse senza alcuna notizia e che chiunque si trovi ancora sotto le macerie è considerato disperso fino al recupero del corpo e alla conferma della sua identità da parte della famiglia.

Ha affermato che la determinazione del destino dei dispersi potrebbe cambiare significativamente se fossero disponibili attrezzature per la rimozione delle macerie, considerando che il volume di queste, a Gaza, è stimato in circa 70 milioni di tonnellate, il che ostacola notevolmente le operazioni di ricerca.

Ha aggiunto che molte famiglie possiedono un'unica informazione, ovvero la perdita di contatto, lasciando il destino dei dispersi incerto tra la possibilità di morte, arresto o sepoltura sotto le macerie.

### **Assenza di un'azione decisiva a livello internazionale.**

Nabil ha concluso affermando che il destino delle persone scomparse non è ancora stato determinato, "né da noi né da alcun altro ente che opera in questo campo".

Ha spiegato che il ruolo del Comitato Internazionale della Croce Rossa si limita alla formazione, alla direzione delle attività e alla ricezione di alcuni fascicoli, senza la possibilità di giungere a risultati decisivi.

Ha inoltre sottolineato che la cooperazione con le squadre delle Nazioni Unite è ancora limitata e di routine, e non porta a progressi concreti in questo ambito, ribadendo che la pressione politica su Israele da parte di paesi e governi è il fattore fondamentale.

“La questione dei dispersi non riceve sufficiente attenzione internazionale”, ha concluso Nabil.